



PAROLA DI SPECIALISTA

CONSIGLI, SUGGERIMENTI & ANTICIPAZIONI DAGLI ESPERTI PHOTOP

IMPARIAMO DAI GRANDI YOUSUF KARSH

È facile imbattersi nelle fotografie di Yousuf Karsh, fotografo ritrattista. Le sue immagini le possiamo riconoscere ovunque: sulle copertine dei libri, su banconote e francobolli, e, naturalmente, esposte nelle gallerie. Nel corso della sua lunga carriera (più di 65 anni), Karsh ha fotografato alcuni tra i più importanti leader del 20° secolo, con una tecnica di illuminazione della quale lui stesso è stato pioniere. Divenne particolarmente richiesto, al punto che il giornalista Perry pubblicò sul London Sunday una frase particolarmente esaustiva: “Quando i famosi cominciano a pensare all'immortalità, chiamano Karsh”. “Impariamo dai grandi” oggi si fregia di un autore che ha scritto pagine importanti nella storia della fotografia. Osservare le sue immagini significa studiare, andare a lezione, far proprio un atteggiamento da tenersi di fronte al soggetto; oltre che, ovviamente, rendere percepibili (e riconoscibili) gli elementi essenziali di colui che si va a ritrarre. Dopo qualche notizia sulla vita del fotografo, abbiamo tentato di inserire delle lezioni immaginarie, per concretizzare meglio l'incontro di oggi.

La vita

Yousuf Karsh è nato il 23 dicembre 1908 a Madin, in Armenia, un paese funestato dalle repressioni razziali. I suoi genitori decisero

di mandarlo in Canada, dallo zio; questo per tutelare la sua sicurezza. Il giovane Karsh (aveva sedici anni) si ritrova a Sherbrooke, una cittadina del Quebec. All'epoca lo zio, George Nakash, aveva un piccolo studio fotografico e fu proprio lì che il nostro entrò in contatto con il mondo della fotografia. Ben presto in tanti si accorsero della sua grande passione, così fu mandato a fare pratica presso lo studio di J. Garo a Boston. Dopo alcuni Karsh torna Canada, e apre uno studio a Ottawa, proprio nelle immediate vicinanze della sede del Governo. Quella fu una delle scelte più importanti della sua vita.

1^ Lezione, conoscere il soggetto

Quando il soggetto è a disagio, ottenere uno scatto buono può essere difficile. Karsh aveva una strategia propria: cercava di conoscere il soggetto a fondo, anche osservandolo durante il lavoro o le varie attività quotidiane. Questo permetteva di entrare in relazione con la persona da ritrarre, di dialogare con lei. Le conversazioni sarebbero continuate anche durante la fase di scatto. Alle volte si faceva aiutare da questionari divertenti e curiosi, in modo da poter fare emergere gli interessi più intimi.

2^ Lezione, essere aperti e ispirati

Anche se Karsh era fotografo di formazione, non ha mai chiuso la porta ad altre forme d'arte. Ha imparato a conoscere luce e composizione

“La mia grande gioia è fotografare l'anima, il cuore della gente, cogliendo ciò che sta nella loro mente, sia che si tratti di soggetti famosi o umili”.

Y. Karsh

studiando quadri famosi. Quando si unì a un gruppo teatrale locale per dedicarsi alla recitazione, colse la possibilità di utilizzare l'illuminazione di scena nelle sue fotografie. L'insegnamento è importante. Molto spesso si perde tempo nel considerare i rapporti esistenti tra fotografia e altre forme d'espressione. In realtà è meglio farsi ispirare dal mondo che ci circonda: natura, scienza, pittura, cinema, ecc. Tutto ciò consente a ogni autore di raggiungere uno stile decisamente personale.

3^ Lezione, la luce non è solo illuminazione

Karsh sapeva bene che la luce di una scena avrebbe potuto influenzare il modo d'interpretare l'immagine: indicando dove poggiare lo sguardo e in quale ordine riconoscere le cose. Ovviamente luci e ombre influenzano anche i sentimenti e le emozioni che scaturiscono nel guardare le immagini. Karsh poche volte ha utilizzato una sola sorgente luminosa. In tutti i suoi ritratti riconosciamo l'esperienza teatrale attraverso quella luce di contorno che accende profili e capelli, staccando il soggetto dallo sfondo. Nel famoso ritratto di Churchill (ne parleremo dopo), a vincere è anche la profondità: c'è un primo piano occupato dal politico e un secondo piano sullo sfondo, illuminato in maniera circolare. Tutto ciò enfatizza il significato dell'immagine, esaltato dall'espressione dello statista inglese.

4^ Lezione, la reputazione è importante

Karsh ha sempre rispettato la dignità del suo soggetto: sia che si trattasse di un'attrice famosa o un leader controverso. Karsh era premuroso e gentile con tutti, sempre alla ricerca di valori positivi.

5^ Lezione, l'impreparazione come opportunità

Karsh ha sempre cercato di non immaginare le specifiche di uno scatto prima dell'inizio delle sedute. Si è sempre lasciato guidare dalle interazioni con il soggetto, il giorno stesso delle riprese: attingendo idee dalla personalità o anche dall'aspetto di chi aveva di fronte. Alla fine, non ci sono due ritratti di Karsh che abbiano la stessa struttura; il che è singolare, essendo lui un fotografo specializzato a ritrarre i visi delle persone.

6^ Lezione, il fotografo furtivo e l'espressività

Il ritratto di Winston Churchill ha cambiato la vita di Yousuf Karsh. Di certo conosceva l'importanza del personaggio, ma di sicuro non poteva immaginare, come ha spesso confermato, che quella del politico inglese sarebbe diventata una delle immagini più riprodotte nella storia della fotografia. Nel 1941, Churchill ha fatto visita prima a Washington, poi di Ottawa. Il Primo Ministro canadese, Mackenzie King, aveva invitato Karsh a un incontro nel quale Churchill avrebbe tenuto un discorso. Il fotografo l'ha aspettato nella Camera degli Speaker dove, la sera prima, aveva collocato luci e macchina fotografica. Il Primo Ministro, sottobraccio con Churchill, l'ha accompagnato nella stanza. Karsh accese i proiettori; un Churchill sorpreso chiese: "Cos'è tutto questo?" Nessuno aveva il coraggio di parlare. Karsh si fece avanti e disse: "Signore, spero di essere abbastanza fortunato nel fare un ritratto degno di questa storica occasione". Il politico chiese spiegazioni: "Perché non sono stato avvisato?"; poi accese un sigaro, soffiò una nuvola di fumo e aggiunse: "Uno scatto si può fare". Il Sigaro di Churchill era sempre tra le sue labbra, nonostante Karsh avesse allontanato il posacenere. Alla fine, il fotografo gli si avvicinò, strappandogli il sigaro di bocca: "Mi perdoni, signore", disse. Churchill doveva essere furente e quell'ira siamo in grado di riconoscerla anche oggi; ma forse c'è di più: un'aria indispettita, sospesa, in attesa; come quella di un adulto che abbia assistito alla marachella di un ragazzo.

Yousuf Karsh ha catturato la psicologia dei grandi del secolo scorso e del suo operato occorrerebbe aggiungere molto altro. Ogni ritratto abita in un mondo proprio, dove diviene concretizzandosi. George Bernard Shaw esce dall'ombra, Humphrey Bogart vive con il suo fumo; ma quello che stupisce sono le pose e gli atteggiamenti delle mani: nulla è a caso, con quella luce a farci scegliere il cosa e il come.

Buona fotografia



© foto di Yousuf Karsh